

COMMISSIONE VII  
LAVORI PUBBLICI

IX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 MARZO 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GARLATO

<b>INDICE</b>	<b>PAG.</b>		<b>PAG.</b>
<b>Saluto al Ministro dei lavori pubblici:</b>			
PRESIDENTE . . . . .	90		
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . .	90		
<b>Disegni di legge (Discussione ed approvazione):</b>			
Modifica ad alcune disposizioni del regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1814, col quale viene approvato il piano regolatore della città di Terni. (439) .	90	Autorizzazione del limite di impegno di lire 1.500 milioni per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari per l'esercizio 1953-54. (621) . . . . .	93
PRESIDENTE . . . . .	90	PRESIDENTE . . . . .	93, 95, 97
MATTEUCCI, <i>Relatore</i> . . . . .	90	GUARIENTO, <i>Relatore</i> . . . . .	93
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . .	90	CAMANGI . . . . .	93
Autorizzazione di spesa di lire 100 milioni quale concorso dello Stato per la ricostruzione della Mole Antonelliana. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (493) . . . . .	91	MATTEUCCI . . . . .	93, 94
PRESIDENTE . . . . .	91	VERONESI . . . . .	94
VERONESI, <i>Relatore</i> . . . . .	91	QUINTIERI . . . . .	94
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .	91	CIANCA . . . . .	94
Autorizzazione della spesa di lire un miliardo e 300 milioni per il completamento del grande bacino di carenaggio del Porto di Napoli. (565) . . .	92	PASINI . . . . .	95
PRESIDENTE . . . . .	92	MERENDA . . . . .	95
BERNARDINETTI, <i>Relatore</i> . . . . .	92	SPADAZZI . . . . .	95
ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .	92	PACANI . . . . .	95
		ANGELINO . . . . .	95
		ROMITA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> .	95, 97
		MAGNO . . . . .	97
		<b>Votazione segreta:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	98
		<b>La seduta comincia alle 10,35.</b>	
		BONTADE MARGHERITA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della precedente seduta.	
		(È approvato).	

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1954

**Saluto al Ministro dei lavori pubblici.**

PRESIDENTE. Desidero, innanzitutto, ringraziare il Ministro dei lavori pubblici, onorevole Romita, per il saluto che ha voluto cortesemente inviarmi ieri, saluto che ricambio con tutta cordialità a nome della Commissione. Lo ringrazio anche di essere fra noi e dell'intenzione da lui espressa di tenersi a stretto contatto con la nostra Commissione.

Affronteremo il lavoro con la consueta nostra lealtà e serietà, sperando che esso valga ad avviare decisamente a soluzione gli imponenti problemi che, nel settore dei lavori pubblici, si presentano nel nostro Paese, per il progresso sempre più accentuato delle opere pubbliche.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Confermo quanto l'onorevole Presidente ha detto. Pur essendo io assistito da un valoroso collaboratore quale il Sottosegretario onorevole Colombo, ho espresso il desiderio di partecipare nella maggior misura possibile alle vostre sedute, tenendomi il più possibile a stretto contatto con la Commissione. Tutte le volte che non sarò impegnato al C. I. R. o al Consiglio dei ministri, parteciperò ai vostri lavori, non tanto perché io ritenga la mia presenza indispensabile, quanto perché penso sia utile per me udire dalla vostra viva voce l'esposizione dei bisogni tecnici del nostro Paese.

Ringrazio l'onorevole Presidente del suo cordiale saluto, che ricambio.

**Discussione del disegno di legge: Modifica ad alcune disposizioni del regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1814, col quale viene approvato il piano regolatore della città di Terni. (439).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica ad alcune disposizioni del regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1814, col quale viene approvato il piano regolatore della città di Terni».

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole a questo disegno di legge.

L'onorevole Matteucci ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MATTEUCCI, *Relatore*. Onorevoli colleghi! Con regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1814, venne approvato il piano regolatore della città di Terni. Fra le altre disposizioni vi era quella che stabiliva dei privilegi fiscali per le espropriazioni e tutti gli atti che

il comune doveva espletare per l'esecuzione del piano regolatore. A causa della guerra e delle difficoltà manifestatesi nel dopoguerra, il comune non ha potuto dare attuazione al piano e pertanto ha chiesto che il termine previsto per detti privilegi fiscali sia prorogato di almeno otto anni. Il termine era scaduto il 6 novembre 1947 ed il comune ha chiesto che venisse prorogato fino al 6 novembre 1955. Sulla richiesta di tale proroga il Ministero ed il Genio civile hanno espresso parere favorevole. Forse sarebbe opportuno — dato che passerà ancora del tempo prima che il provvedimento possa essere approvato dal Senato e divenire legge dello Stato — prorogare detto termine al 6 novembre 1956, perché diversamente il comune potrebbe trovarsi fra pochi mesi in condizione di dover chiedere una ulteriore proroga di un anno. Desidero sentire in proposito il parere dell'onorevole Ministro. Penso, però, che questo emendamento possa essere accolto, tanto più che nel secondo comma dell'articolo 1 è precisato che «resta escluso il rimborso delle tasse e delle imposte eventualmente percette», per cui è escluso ogni effetto retroattivo.

All'articolo 2 è prevista la correzione di un errore materiale. Infatti, quando il provvedimento fu sottoposto alla Camera dei fasci e delle corporazioni, fu soppresso l'articolo 14, ma nell'articolo 13 rimase la dizione «stabilita dall'articolo 14». Pertanto si tratta di provvedere alla correzione di questo errore.

Riservandomi di presentare l'emendamento di cui ho fatto cenno e che riguarda il termine per il godimento del privilegio fiscale, raccomando agli onorevoli colleghi l'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo sull'articolo 2, mentre per quanto concerne l'emendamento suggerito dall'onorevole relatore all'articolo 1 ritengo opportuno aderire a tale proposta. Non ho consultato il Ministro delle finanze, ma non ritengo che egli possa opporsi a questa modifica che non comporta alcun aggravio per il bilancio dello Stato. In sostanza, si tratta di evitare che fra pochi mesi il comune di Terni debba chiedere un'ulteriore proroga. Quindi sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

«È assegnato un nuovo termine a decorrere dal 6 novembre 1947 e fino al 6 novembre 1955 per il godimento del privilegio fi-

scale di cui all'articolo 15 del regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1814.

Resta escluso il rimborso delle tasse e delle imposte eventualmente percette ».

A questo articolo l'onorevole Matteucci ha presentato il seguente emendamento: « *Sostituire la parola: 1955, con la parola: 1956* ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'intero articolo 1 che risulta così modificato:

« È assegnato un nuovo termine, a decorrere dal 6 novembre 1947 e fino al 6 novembre 1956 per il godimento del privilegio fiscale di cui all'articolo 15 del regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1814.

Resta escluso il rimborso delle tasse e delle imposte eventualmente percette ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« All'articolo 13 del suindicato regio decreto-legge n. 1814, sono soppresse le parole « stabilita dall'articolo 14 ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spesa di lire 100 milioni quale concorso dello Stato per la ricostruzione della Mole Antonelliana. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (493).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa di lire 100 milioni quale concorso dello Stato per la ricostruzione della Mole Antonelliana ». Questo disegno di legge è già stato approvato dalla VII Commissione permanente del Senato e su di esso la IV Commissione (Finanze e tesoro) della Camera ha espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Veronesi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VERONESI, *Relatore*. La Mole Antonelliana di Torino è una costruzione sorta meno di 100 anni fa con intenti polemici da parte del progettista architetto Antonelli, che voleva dimostrare staticamente assimilabile il laterizio al metallo.

Nel 1863 fu iniziata la costruzione della Mole, che in principio doveva, nelle inten-

zioni dei costruttori, servire a tempio israelitico; successivamente, fu acquistata dal municipio che la fece completare a sue spese e la adibì a museo del risorgimento italiano.

È un'opera, dal punto di vista tecnico, veramente ragguardevole e ardita, che ha suscitato molte polemiche. L'altezza della Mole è di 168 metri.

Il 23 maggio 1953 il *tornado* che ha imperversato su Torino ha abbattuto il vertice della Mole, troncandola a 47 metri sotto la cima. Immediatamente, il consiglio comunale di Torino espresse voti che venisse ripristinato l'insigne monumento, che fra l'altro rappresenta una caratteristica del paesaggio torinese, al quale i cittadini di Torino sono affezionati, e che è la più vistosa opera muraria di tutta l'Europa.

La spesa preventivata per la ricostruzione è di 400 milioni. Il Genio civile ha eseguito solo le opere necessarie per eliminare i pericoli per l'incolumità pubblica.

Per la spesa di riparazione e ricostruzione sono stati espressi voti nel consiglio comunale di Torino affinché, oltre la cittadinanza, concorresse anche lo Stato. I privati — e fra questi l'illustre privato che è il Presidente della Repubblica — hanno concorso sottoscrivendo nell'autunno scorso la somma di 40 milioni.

Dei 400 milioni necessari il disegno di legge al nostro esame propone che lo Stato si assuma non più del 25 per cento della somma, in ogni caso, quindi, non più di 100 milioni.

È vero che avremmo molti altri titoli per spendere denaro, ma, d'altra parte, è vero anche che non di sole case popolari vive l'uomo, ma anche di monumenti e di arte. Quindi, come il Senato ha approvato questo disegno di legge e come la Commissione finanze e tesoro della Camera ha dato parere favorevole, così ritengo che la nostra Commissione debba approvare il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo concorda con le conclusioni dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

Nella spesa di ripristino della Mole Antonelliana in dipendenza del crollo della guglia verificatosi il 23 maggio 1953, lo Stato è auto-

rizzato a concorrere in ragione del 25 per cento e, in ogni caso, per somma non superiore a lire 100 milioni.

La spesa di lire 100 milioni sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

(È approvato).

ART. 2.

Il contributo di cui al precedente articolo 1 sarà erogato in base all'importo degli stati di avanzamento dei lavori approvati dall'Ufficio del Genio civile di Torino, nell'indicata misura del 25 per cento dell'importo medesimo.

(È approvato).

ART. 3.

Alla copertura dell'onere recato dalla presente legge si farà fronte con riduzione di pari importo del capitolo n. 176 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1953-54.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto alla fine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire un miliardo e 300 milioni per il completamento del grande bacino di carenaggio del porto di Napoli. (565).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione della spesa di lire un miliardo e 300 milioni per il completamento del grande bacino di carenaggio del porto di Napoli».

Comunico che la IV e l'VIII Commissione hanno espresso parere favorevole al disegno di legge.

Il relatore, onorevole Bernardinetti, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BERNARDINETTI, *Relatore*. La costruzione del bacino di carenaggio del porto di Napoli fu iniziata nel 1933. Si stabilì, allora, in base ad un progetto, la spesa di lire 50.990.000. Nel 1933 furono spese soltanto lire 8.921.000 in un primo momento e successivamente lire 2.820.000.

Si arrivò così al 1939, e, poiché l'opera era stata semplicemente iniziata, si procedette in quell'anno alla redazione di un ulteriore progetto per la spesa complessiva di

60 milioni, con la quale si sarebbe dovuto ultimare l'opera. Senonché, nel 1939, furono eseguiti lavori solo per 17 milioni di lire e l'opera non fu completata.

La costruzione fu sospesa durante la guerra. Dopo la guerra, vi furono altri quattro stanziamenti per l'importo di circa 2 miliardi, a carico dei fondi del bilancio ordinario, distribuiti in quattro esercizi finanziari. Ma l'opera non fu completata, per cui, successivamente, si dovette provvedere attingendo ai fondi E.R.P. per una spesa ulteriore di un miliardo e 700 milioni. Però, si dovette modificare il progetto originario, che prevedeva una lunghezza di 349 metri, limitando la lunghezza stessa a metri 293.

Ravvisata la necessità di costruire il bacino per la lunghezza originaria di metri 349, occorrono ulteriori fondi per il completamento dell'opera. Il disegno di legge in discussione autorizza appunto la spesa di lire 1 miliardo e 300 milioni per il completamento del bacino.

Come reperire questi fondi? In questo modo: 650 milioni vengono presi dal capitolo n. 69 dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio 1953-54, poiché tale capitolo prevede per l'esercizio finanziario 1953-54 una spesa complessiva di 8 miliardi e 300 milioni, e quindi se da esso si sottraggono 650 milioni non si arreca un grave danno; per i rimanenti 650 milioni si provvede con uno stanziamento nell'esercizio finanziario 1954-55 del Ministero dei lavori pubblici.

Data l'importanza dell'opera e data l'urgenza di completarla, onde dare una maggiore importanza al porto di Napoli, concludo invitando i colleghi a dare il loro voto favorevole al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La relazione dell'onorevole Bernardinetti è stata così chiara ed esauriente che il Governo non ha nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 1.300.000.000 per il completamento dei lavori di costruzione del grande bacino di carenaggio del porto di Napoli.

(È approvato).

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1954

## ART. 2.

La spesa di lire 1.300.000.000, di cui al precedente articolo 1, sarà stanziata sugli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 650.000.000 nell'esercizio 1953-54 e di lire 650.000.000 nell'esercizio 1954-55.

Alla copertura della spesa di lire 650.000.000 da stanziare nell'esercizio 1953-54 si fa fronte con pari riduzione delle somme disponibili sullo stanziamento di cui al capitolo 69 dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina mercantile dell'esercizio medesimo per effetto della legge 2 aprile 1953, n. 212, che proroga le disposizioni della legge 8 marzo 1949, n. 75, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali.

(È approvato).

## ART. 3.

Il Ministro del tesoro provvederà, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

**Discussione del disegno di legge: Autorizzazione del limite di impegno di lire 1.500 milioni per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari per l'esercizio 1953-54. (621).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione del limite di impegno di lire 1.500 milioni per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari per l'esercizio 1953-54 ».

Comunico che la IV Commissione (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole al disegno di legge.

Il relatore, onorevole Guariento, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GUARIENTO, *Relatore*. Questo disegno di legge è l'integrazione della legge 1° dicembre 1953, n. 901, che per l'esercizio finanziario 1953-54 autorizzava la spesa di lire 1.500 milioni per la costruzione di case

popolari. Questa somma è stata rapidamente esaurita, senza soddisfare una grande parte delle richieste degli enti e degli istituti che chiedono fondi per risolvere la grave crisi esistente in questo settore.

Di qui la necessità di integrare la somma precedente con quella prevista da questo disegno di legge, con il quale si autorizza la spesa di un altro miliardo e 500 milioni per costruzione di case popolari.

Credo che questo disegno di legge sia da approvare senz'altro con l'augurio che diventi esecutivo nel più breve termine possibile per utilizzare questi mesi preziosi.

Qualche collega potrà obiettare che questo provvedimento è insufficiente. Debbo precisare che esso rappresenta il primo di una serie di provvedimenti con cui il Governo intende affrontare urgentemente la grave crisi degli alloggi, che in talune località assume addirittura un carattere tragico. Pertanto, approviamo questo disegno di legge, esprimendo il voto che al più presto siano presentati anche gli altri disegni di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CAMANGI. Voterò a favore di questo disegno di legge che reca un notevole contributo alla costruzione di case per le categorie meno abbienti. Raccomando all'onorevole Ministro che, nei limiti delle umane possibilità, cerchi di destinare prevalentemente (non dico esclusivamente) questi contributi agli Istituti delle case popolari che istituzionalmente ed effettivamente vanno incontro alle categorie meno abbienti per risolvere l'angoscioso problema della casa.

MATTEUCCI. Non ho obiezioni da muovere al disegno di legge, associandomi all'onorevole Guariento nel dichiarare che si tratta di fondi insufficienti. Speriamo perciò nel programma futuro del Governo.

Non sono completamente d'accordo con l'onorevole Camangi sulla sua proposta di dare gran parte dei contributi agli Istituti delle case popolari, perché esiste anche una cooperazione sana che è necessario sostenere. In una sola città è necessario sorvegliare l'attività della cooperazione: mi riferisco a Roma dove — come l'onorevole Ministro sa — su 170 miliardi complessivamente disponibili — sono stati distribuiti ben 60 miliardi. Ma, all'infuori di Roma, la cooperazione ha svolto e svolge un'azione provvida, che viene incontro alle necessità manifestatesi nei ceti più bisognosi. Invito, pertanto l'onorevole Ministro ad informarsi al più rigido criterio di equità nella distribuzione dei fondi.

Le somme finora stanziati per gli Istituti delle case popolari sono state distribuite in un modo equo. Qualche sperequazione potrà essersi verificata anche in questo settore, ma generalmente i criteri di distribuzione sono da elogiare. Viceversa — ripeto — la distribuzione dei fondi alle cooperative, sia dal punto di vista della distribuzione regionale, sia dal punto di vista delle discriminazioni fra le cooperative stesse, ha lasciato a desiderare. Non intendo accusare nessuno, ma chiedo che l'onorevole Ministro, avvalendosi dei poteri che ha in materia, agevoli la cooperazione veramente sana.

Mi associo alla richiesta di ulteriori stanziamenti. A mio giudizio la legge Tupini, nonostante alcune imperfezioni, ha risposto sostanzialmente allo scopo che ci siamo prefissi nel vararla nel 1949. Raccomando però al Ministro di risolvere il problema dei finanziamenti. Infatti, molte volte, ottenuto il contributo, gli Istituti delle case popolari e le cooperative incontrano gravi difficoltà per la concessione dei mutui. Ricordo che, fin da quando si discusse alla Camera la legge n. 408, invitai il Ministro a costituire un consorzio di credito tra gli istituti abilitati all'erogazione del credito edilizio in modo che erogassero le somme distribuite dal Ministro dei lavori pubblici a questo scopo; debbo però riconoscere che la resistenza fu opposta non già dal Ministro dei lavori pubblici, bensì da quello del tesoro. Un simile consorzio snellirebbe molto questa attività e avvierebbe a soluzione il problema delle costruzioni popolari.

VERONESI. Anch'io mi associo al voto che, oltre agli Istituti delle case popolari, siano tenute presenti le cooperative. Già in altra occasione si è osservato che Roma ha fatto la parte del leone nella distribuzione dei contributi alle cooperative e che è necessario d'ora in avanti tenere in maggior conto i bisogni della periferia. Mi auguro che questa sia la volta buona. Appena il provvedimento sarà approvato dal Senato, il Ministero dovrebbe procedere subito alla ripartizione dei contributi in modo che, soprattutto nel settentrione, non si perdano questi mesi preziosi per portare a termine le costruzioni.

Il finanziamento costituisce per le cooperative il secondo atto della tragedia, iniziata con l'assegnazione. Ricordo che l'onorevole Fanfani, nella sua esposizione programmatica, aveva accennato all'idea di costituire un comitato di coordinamento per abbreviare le difficoltà delle cooperative e procedere ad una sollecita erogazione dei contri-

buti. Esprimo, inoltre, il desiderio di conoscere i programmi del Governo per l'avvenire.

QUINTIERI. Desidero sfatare la leggenda secondo la quale Roma avrebbe fatto la parte del leone nella distribuzione di questi contributi. Riferendomi a dati attendibili, raccolti dai tecnici che si sono occupati della questione, mi riuscirebbe facile dimostrare che il fabbisogno di case nella capitale rappresenta una percentuale superiore ai contributi effettivamente erogati. Ed il collega Cianca può confortare con la sua testimonianza questa mia affermazione.

Raccomando che si tengano presenti i bisogni di Roma, dove il problema degli alloggi assume un carattere angoscioso dato che nella capitale si verifica una considerevole immigrazione meridionale che vuole sistemarsi in case decorose. Nella nostra città si vedono abitazioni improprie ed alloggi di fortuna davvero indecenti.

Costituiamo pure questo comitato di coordinamento che esamini su basi obiettive le rilevazioni statistiche e decida la ripartizione dei contributi.

MATTEUCCI. Conosciamo le statistiche. Roma, su 160 miliardi, ha ricevuto 60 miliardi. Mi domando se questo sia equo.

QUINTIERI. Posso esibire i dati che dimostrano come a Roma sia toccato meno di quanto necessita in base alle percentuali. Comunque, è innegabile che la nostra città presenta la punta più acuta del fenomeno del fabbisogno di case. L'Istituto delle case popolari a Roma può soddisfare i bisogni perché offre delle case a prezzi vantaggiosi, ma in altre località del Lazio questo Istituto è costretto a praticare dei prezzi che non sono accessibili ai ceti a cui queste case sono destinate. Perciò, per quanto si riferisce alla capitale, sarebbe opportuno dare la preferenza agli istituti delle case popolari.

Concludo, infine, auspicando l'istituzione di un comitato di coordinamento che dovrebbe stabilire chi ha diritto ad avere e chi questo diritto non ha.

CIANCA. Poiché sono stato chiamato in causa dal collega Quintieri, debbo confermare quanto egli ha detto. Del resto, basta consultare i dati del censimento del 1951 per convincersi che Roma ha, purtroppo, il triste primato dei tuguri, delle caverne e delle baracche (circa 33 mila). Rispetto a tutte le altre città d'Italia, Roma ha la percentuale più alta di cavernicoli. Ripeto, basta consultare i dati del censimento. È opportuno ricordare che la capitale, nello spazio di pochis-

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1954

simi anni, ha visto aumentare la popolazione di circa 600 mila unità, cioè un'altra città si è aggiunta a quella di alcuni anni or sono, la quale già aveva, e gravissimo, il problema degli alloggi.

Di qui la necessità che nell'assegnazione si dia la precedenza, a Roma, a quegli istituti o enti che diano una certa garanzia nella costruzione di case popolari.

PASINI. Non è mia intenzione aprire una discussione polemica, ma desidero solo riportare il problema nei suoi termini reali. Faccio presente ai colleghi deputati di Roma che non è assolutamente esatta l'impostazione che essi hanno dato del problema delle case.

Posso portare l'esempio della piccola e modesta Parma, distrutta per il 40 per cento dai bombardamenti durante la guerra. Ora, mentre gli abitanti di Parma sono aumentati — non in proporzione logicamente di quelli di Roma — la città è stata distrutta per il 40 per cento. Vi è poi da aggiungere che il fascismo, per sistemare certe zone della città, costrinse 6 mila famiglie ad abitare in case che sono quasi caverne.

La città di Parma, per quanto detto, ha una esigenza di alloggi veramente spaventosa. Mi rendo conto delle esigenze della città di Roma, ma è inconcepibile che essa debba assorbire la maggior parte dei contributi.

MERENDA. Mi dispiace di dover richiamare l'attenzione del Governo anche sulla grave situazione della città di Potenza e della sua provincia. Mi rendo conto che, continuando di questo passo, ognuno richiamerà l'attenzione del Governo sulla propria città, però non posso fare a meno di ricordare che Potenza ha un triste primato: quello del maggior indice di affollamento fra tutte le città d'Italia.

Non intendo illustrare qui la situazione; mi limito a richiamare l'attenzione del Ministro perché esamini un fascicolo compilato dal comune di Potenza sulla tristissima situazione di quella zona, fascicolo che trovasi presso il Ministero dei lavori pubblici.

SPADAZZI. Il problema della casa a Roma si è aggravato perché, in questi ultimi anni, a Roma si sono trasferite circa 700 mila persone, che non vogliono ritornare nei loro paesi di origine perché lì non trovano lavoro.

Desidero anch'io richiamare l'attenzione del Ministro su alcune zone: Reggio Calabria, i paesi della Sicilia e della Sardegna, che mi auguro siano tenuti particolarmente presenti nell'assegnazione dei fondi.

PACATI. Il problema delle case è grave in tutta Italia, non solo nel Mezzogiorno. Desidero rilevare che anche in Lombardia vi sono 20 mila famiglie che vivono nelle grotte o in baracche.

Ravviso la necessità di un coordinamento fra i vari enti che costruiscono case popolari, allo scopo di avere la massima garanzia sui fondi che vengono spesi. Rivolgo poi al Ministro un invito — già accettato dal suo predecessore — e cioè che il problema venga veramente studiato onde accelerare i tempi nel dare un tetto ai nostri lavoratori.

ANGELINO. Vorrei che ci ricordassimo che siamo soprattutto al servizio del Paese, e non delle singole regioni, perché la miseria purtroppo esiste sia nell'arco alpino che nell'Italia meridionale. Si tenga conto del fatto che non vi devono essere da un lato vacche da mungere e dall'altro vitelli da allattare. L'Italia è u.n.a e va dalle Alpi alla Sicilia.

Il mio voto è che la distribuzione dei fondi venga fatta equamente, regione per regione. È vero che nell'Italia meridionale vi è carenza di case, ma vi sono anche migliaia e migliaia di italiani che si spostano dall'Italia meridionale verso il nord, aggravando nel nord il problema degli alloggi.

Consideriamo l'Italia nel suo complesso e auguriamoci che i fondi siano ripartiti con equità fra le varie zone.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La discussione si potrà fare più utilmente e diffusamente quando, fra non molto, presenterò alcuni disegni di legge, di cui qualcuno mi ha già chiesto notizia.

In merito al provvedimento in esame, abbiamo varie richieste. Si è detto di dare la precedenza all'Istituto delle case popolari. Il problema sarà favorevolmente risolto nel quadro di due leggi generali che presenterò martedì prossimo al Consiglio dei ministri. Quei provvedimenti stanziavano somme imponenti, che riguardano un lungo corso di anni. È evidente che gli Istituti delle case popolari, che hanno dimostrato di saper ben costruire e anche equamente distribuire, diano quell'affidamento che non danno altri enti, come per esempio le cooperative.

Ma non possiamo, per questo disegno di legge, trascurare le cooperative. Devo dire onestamente che vi sono già degli impegni dei miei predecessori verso cooperative, impegni che io, nei dovuti limiti, devo mantenere, perché sono impegni che i miei pre-

decessori hanno preso dietro suggerimenti o indicazioni di colleghi della Camera o del Senato. La somma stanziata dal disegno di legge in esame non copre nemmeno tutte le richieste che ho già sul mio tavolo, richieste nei confronti delle quali i miei predecessori si sono già moralmente impegnati.

Il problema è quello della ripartizione. Non entro nel merito delle varie esigenze che mi sono state prospettate delle varie parti d'Italia, ma desidero tranquillizzare i colleghi rendendo noto che ho incaricato gli uffici di preparare una statistica per vedere come sono state ripartite fin qui le somme già stanziate, regione per regione, tenendo conto evidentemente delle diverse condizioni in cui si trovano le varie regioni. Non so dire se sotto l'arco alpino si stia meglio o peggio che a Potenza; ma avremo delle statistiche e sarà mia cura farvele conoscere. Posso, comunque, dirvi che le somme stanziate con questo provvedimento saranno distribuite in ragione inversa di quelle già distribuite. Così, ad esempio, se Roma per il passato ha avuto di più, ora avrà di meno; se altre zone hanno avuto di meno, ora avranno di più.

Il problema più importante è quello di sapere a chi vanno le somme destinate alle cooperative. Evidentemente, sono arrivate prima le cooperative che avevano più facilità di formarsi, cioè le cooperative formate da funzionari di grado superiore. Oggi io desidererei, pur essendo già in parte impegnati, distribuire questi fondi alle cooperative di ordine inferiore, che sono arrivate dopo per ragioni naturali. Ad esempio, in un ministero gli uscieri e gli inservienti sono arrivati dopo i direttori, perché essi hanno avuto più difficoltà nel trovare l'area edificabile.

Quindi, lo scopo di questa statistica è di cercare di favorire le cooperative di persone che sono in un gradino inferiore rispetto a quelle che sono state già favorite.

Inoltre, bisogna cercare di spendere il meno possibile nel dare un alloggio decente. Le cooperative superiori, diciamo la verità, accanto ai lavori concessi dalla legge ne fanno degli altri, ed è materiale che viene tolto dalla circolazione a danno delle case minori.

Sarà mio compito quello di studiare il modo di curare anche la qualità della casa per fare case veramente popolari.

È giusta poi l'obiezione sollevata dall'onorevole Matteucci relativamente alla difficoltà di ottenere i finanziamenti, una volta ottenute le assegnazioni. Infatti molte cooperative, una volta costituite, impegnano il terreno eventualmente pagandone una quota, ma poi non

riescono a realizzare la costruzione perché non trovano l'ente finanziario che eroghi i fondi. Questo accade perché tali enti danno la preferenza a chi offre maggiori garanzie ed assicura una più rapida esecuzione della costruzione.

È un problema che sto affrontando, di concerto con la Banca d'Italia, con la Cassa per il Mezzogiorno e con le casse di risparmio, nonché con gli enti finanziari dello Stato. Attraverso conversazioni ufficiali e private che ho avuto in sede di C.I.R. e di Consiglio dei ministri ed attraverso i futuri contatti mi riprometto di trovare una formula per cui in avvenire sia evitato che gli enti finanziari concedano questi prestiti a carattere privatistico, cioè dando la preferenza ai privati che assicurano un saggio di interesse maggiore delle cooperative. Credo che il problema possa essere risolto, in modo che questi enti finanziari, pur vedendosi assicurati gli utili necessari per la loro normale gestione, amministrazione e sviluppo, diano la preferenza alla costruzione di case economiche. Questo darà minori utili agli enti finanziari, ma un maggior vantaggio al paese. Ho avuto formali promesse per cui spero di essere riuscito a risolvere questo problema, che l'onorevole Matteucci ha giustamente prospettato e che sta a cuore al Ministro.

È evidente che un Istituto delle case popolari di una grande città, come Roma, Milano, Torino, ecc., ottiene più facilmente i contributi finanziari da una cassa di risparmio che non una cooperativa o un istituto delle case popolari di un centro minore, come ad esempio Campobasso o Caltanissetta. Questo si verifica perché l'ente finanziario locale non è abbastanza forte. Vorrei fare in modo che gli istituti ricchi sovvenzionino la costruzione di case in quelle località minori, anche per alleggerire la Cassa depositi e prestiti. Quei 45 miliardi che possiamo strappare alla Cassa depositi e prestiti dovranno essere erogati in quelle località dove gli istituti finanziari incontrano maggiori difficoltà a concedere i mutui. Comunque, assicuro che il problema sarà studiato perché è necessario rendere operanti questi provvedimenti.

Riconosco giusta la proposta di istituire un comitato di coordinamento in questa materia. Anzi, esso ha rappresentato un capitolo del modesto programma che ho esposto all'onorevole Presidente del Consiglio. Questa iniziativa è necessaria perché in Italia si manifesta carenza di omogeneità, sia dal lato della costruzione, sia dal lato del finanziamento.



LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1954

Con queste precisazioni, ritengo che la Commissione possa approvare questo disegno di legge. Cercheremo in tutti i modi di alleviare le eventuali sperequazioni che si siano manifestate nel passato. Non intendiamo dare la precedenza a questa o a quella città. È umano che ciascuno di voi prospetti le esigenze della propria regione e della propria città, ma il problema sarà affrontato quando il Parlamento esaminerà i tre disegni di legge che sto per presentare in questa materia: ne ho già elaborati due, mentre sto predisponendo il terzo che presenta notevoli difficoltà dal punto di vista tecnico.

L'inconveniente manifestatosi a Roma è dovuto a questo fatto: gli Istituti delle case popolari assegnano delle case a coloro che abitano nei tuguri e nelle baracche, immettendoli negli alloggi costruiti dagli istituti. Ebbene, il giorno dopo che la baracca è sgombrata, viene occupata di nuovo da altri cavernicoli. Di questo passo avremo sempre baracche, grotte e abitazioni improprie, cioè avremo sempre gente da sistemare in alloggi decenti. Il disegno di legge che ho predisposto prevede pertanto che, a mano a mano che le famiglie vengono trasferite dalle baracche e dalle grotte, quelle baracche siano demolite e quelle grotte murate. Se la baracca sorge su suolo pubblico, non si presentano difficoltà; se invece questi tuguri sorgono su terreno privato, il proprietario del terreno e delle baracche si vedrà comminata una multa da lire 30 mila a 300 mila se quella baracca verrà nuovamente utilizzata come alloggio. Stroncheremo così anche la speculazione che si fa da parte di alcuni privati.

Questo problema presenta anche un altro aspetto grave: le campagne si vanno spopolando e l'economia italiana, di questo passo, andrà sempre più depauperandosi.

Inoltre, il problema sarà affrontato con la costruzione di case impropriamente definite « minime », la cui costruzione sarà affidata agli Istituti delle case popolari ed ai comuni. Quando parliamo di case minime, non intendiamo dire che si tratta di alloggi che, dal punto di vista tecnico ed igienico, siano deficienti; intendiamo, invece, precisare che si tratta di case che corrispondono alle necessità statiche, e a quelle umane e sociali della gente più povera. Occorre, cioè, costruire case solide ed igieniche e, nello stesso tempo, economiche. Inoltre, ho predisposto una seconda legge per la quale chiederò uno stanziamento di 30 miliardi: essa mira a provvedere alla costruzione di case non già minime ma popolari, per andare incontro ai bisogni

dei ceti medi (impiegati, professionisti, ecc.) che arrivano all'età di trent'anni senza avere una casa.

Inoltre ho allo studio un terzo disegno di legge che si propone lo scopo di risolvere un altro grave aspetto del problema: quello del costo delle aree e dei materiali da costruzione. Infatti, vi è il pericolo che, appena procediamo alla costruzione di tutte queste case, immediatamente i prezzi del cemento, dei mattoni e di tutti gli altri materiali da costruzione salgano alle stelle. Anche questo terzo provvedimento va studiato con molta cautela, allo scopo di evitare che un improvviso aumento dei materiali da costruzione impedisca la costruzione delle case.

Con queste precisazioni, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge che è necessario per fare fronte a necessità impellenti ed immediate.

**PRESIDENTE.** Comunico che gli onorevoli Magno e Messinetti hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La Commissione lavori pubblici fa voti al Ministro perché, nella ripartizione dei fondi per la costruzione di case popolari, tenga conto degli indici di affollamento delle singole province quali risultano dal censimento del 5 novembre 1951, nonché dalla diversa entità delle costruzioni I. N. A.-Casa in rapporto alla popolazione di ogni provincia ».

**ROMITA, Ministro dei lavori pubblici.** Sarebbe opportuno evitare ogni specificazione. Giolitti ha insegnato che, quando si specifica, si commette l'errore di dimenticare.

**MAGNO.** Insisto soprattutto sull'ultima parte relativa alle diverse incidenze dell'I. N. A.-Casa, perché in alcune province bracciantili questo Istituto non ha realizzato alcuna costruzione.

**ROMITA, Ministro dei lavori pubblici.** Accetto l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione.

**MAGNO.** D'accordo; non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

#### ART. 1.

In aggiunta al limite di impegno di lire 1.500.000.000 disposto dalla legge 1° dicembre 1953, n. 901, per l'esercizio finanziario 1953-54, è fissato, per lo stesso esercizio, l'ulteriore limite di impegno di lire 1.500.000.000 entro il quale il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere,

## LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DELL'11 MARZO 1954

nell'esercizio medesimo. ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica e successive modificazioni ed integrazioni, contributi in annualità agli enti e società, previsti dalle citate disposizioni, che costruiscono case popolari.

(È approvato).

## ART. 2.

La somma complessiva di lire 52.500.000.000 occorrente per il pagamento degli ulteriori contributi previsti dal precedente articolo 1 sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 1.500.000.000 annue a decorrere dall'esercizio 1953-54 all'esercizio 1987-88.

(È approvato).

## ART. 3.

All'onere di lire 1.500.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge, per l'esercizio finanziario 1953-54, si provvede con prelevamento di uguale somma dal conto di Tesoreria concernente il Fondo gestione dell'Ufficio centrale carboni. Detta somma sarà fatta affluire ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio medesimo.

La spesa di identico importo relativa all'esercizio finanziario 1954-55 farà carico al fondo globale di cui al capitolo n. 516 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per tale esercizio.

(È approvato).

## ART. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Modifica ad alcune disposizioni del regio decreto-legge 14 luglio 1937, n. 1814, col quale

viene approvato il piano regolatore della città di Terni ». (439):

Presenti e votanti. . . . .	45
Maggioranza . . . . .	23
Voti favorevoli. . . . .	45
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

« Autorizzazione di spesa di lire 100 milioni quale concorso dello Stato per la ricostruzione della Mole Antonelliana ». (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato).

Presenti e votanti. . . . .	45
Maggioranza . . . . .	23
Voti favorevoli . . . . .	45
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

« Autorizzazione della spesa di lire un miliardo e 300 milioni per il completamento del grande bacino di carenaggio del porto di Napoli ». (565):

Presenti e votanti. . . . .	45
Maggioranza . . . . .	23
Voti favorevoli . . . . .	45
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

« Autorizzazione del limite di impegno di lire 1.500 milioni per la concessione, ai sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, di contributi in annualità per la costruzione di case popolari per l'esercizio 1953-54 ». (621):

Presenti e votanti. . . . .	45
Maggioranza . . . . .	23
Voti favorevoli . . . . .	45
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelino, Angelucci Nicola, Baglioni, Bernardino, Bonfantini, Bontade Margherita, Caiati, Camangi, Ceccherini, Cervone, Cianca, Cortese Pasquale, Curti, De Biagi, De Capua, De' Cocci, Del Fante, Di Nardo, Filosa, Garlato, Geraci, Giaccone, Giglia, Gorini, Grezzi, Guariento, Longoni, Magno, Marconi, Materazzo Marcello Ida, Matteucci, Merenda, Messinetti, Pacati, Pasini, Pignatone, Pintus, Polano, Pollastrini Elettra, Quintieri, Sanzo, Spadazzi, Spallone, Veronesi, Villani.

**La seduta termina alle 12,05**

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI